

# il Notiziario

periodico dell'Ordine degli Assistenti Sociali  
Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna

numero 1 - 2011



## IN QUESTO NUMERO

### Editoriale

a cura di Roberto Calbucci  
Il Consiglio oggi: 1 giugno 2011  
L'Ordine si è trasferito

**pag. 2**

**pag. 3**

### RUBRICHE

La Formazione ..... continua  
Piano formativo 2011 – 2013  
Consulta giovani  
Formazione continua: il primo anno  
Piacenza: una provincia virtuosa

**pag. 4**

**pag. 7**

**pag. 8**

**pag. 9**

### Deontologia

La Commissione deontologica racconta

**pag. 10**

### Dalla comunità professionale

La Responsabilità professionale nei confronti delle organizzazioni  
"L'esempio" del Comune di Bologna

**pag. 13**

Tirocinio e supervisione: lo stato dell'arte storia ed esperienza di un gruppo di lavoro professionale

**pag. 15**

Sintesi questionario Bologna

**pag. 18**

Sintesi questionario Forlì

**pag. 19**

Mozione ASSNASS

**pag. 19**

### Bilancio

Stralcio della relazione del Presidente Samory

**pag. 20**

Relazione del Presidente al bilancio consuntivo 2010

**pag. 20**

Bilancio di previsione 2011

**pag. 21**

### Gli iscritti

Quanti siamo

**pag. 22**

Iscritti, trasferiti cancellati, passaggi in Sez. A

**pag. 23**

Comunicazioni per gli iscritti

**pag. 24**

A cura di Roberto Calbucci

Ricomincio da tre...

Ricordate il film di Massimo Troisi....

« **Troisi: Lello ch'è stato è stato... basta, ricomincio da tre...**

**Arena: Da zero!...**

**Troisi: Eh?...**

**Arena: Da zero: ricomincio da zero.**

**Troisi: Nossignore, ricomincio da... cioè... tre cose me so' riuscite dint'a vita, peccché aggia perdere pure chelle? Aggia ricomincià da zero? Da tre! »**

Concluso il primo ciclo di incontri del 2010, con i tre seminari di Parma, Bologna e Forlì, realizzati nelle tre sedi universitarie della nostra Regione tra novembre 2010 e gennaio 2011, propongo alcune brevi considerazioni che ci aiutino a rilanciare l'impegno del "continuare a incontrarci".

La decisione di avviare il processo della FORMAZIONE CONTINUA dalle Università, ha consentito di rendere evidente che l'impegno di tutti è indirizzato a sviluppare la natura intellettuale della professione di Assistente Sociale partendo dalla formazione di base.

Non deve sfuggire il fatto che l'asse tematico

**ETICA - DEONTOLOGIA - DIRITTO,**

proposto durante i tre seminari, ha inteso recuperare temi che nell'ambito accademico rischiavano di essere ulteriormente ignorati.

Pertanto, anche se ai partecipanti è parso che venisse penalizzato l'approfondimento dei temi proposti, vogliamo ricordare che la possibilità di aprire ulteriori spazi di dialogo con le Università è passata anche attraverso questi eventi.

Lo testimonia l'invito ad un consigliere di partecipare mensilmente ai lavori dell'**Università di Parma** nelle attività di definizione dei tirocini della Laurea Magistrale. Da questi incontri si è strutturato un gruppo di Assistenti Sociali supervisor che partecipa stabilmente a diverse attività didattiche e che proprio in questo Notiziario porta la storia e l'esperienza del proprio lavoro.

La collaborazione con l'**Università di Bologna** si evidenzia nel lavoro di ridefinizione dei tirocini con la ripresa delle attività di coordinamento dei supervisor. Altro ancora bolle in pentola nonostante i ridimensionamenti proposti dalla riforma universitaria: sono in atto trattative per avviare il **master di supervisione professionale**, infine si sono iniziati inoltre i lavori per realizzare cicli di formazione rivolti a sostenere e qualificare l'attività dei supervisor di tirocinio.

Il sondaggio sulla formazione continua, effettuato durante il seminario di Bologna, ha consentito di ottenere ulteriori conferme: le linee di indirizzo scaturite dalle richieste provenienti da diversi settori ed ambiti istituzionali, evidenziano la necessità di recuperare lo specifico professionale, attraverso la richiesta di una supervisione professionale specifica.

L'offerta formativa promossa dal nostro Ordine Regionale si concentra proprio sullo specifico professionale, va a completare, e non a sostituire, una formazione e un aggiornamento programmati dall'Ente. Lo sottolineo per chiarire un malinteso sorto presso molte amministrazioni che ha portato a considerare gli eventi proposti dall'Ordine, come qualcosa non in linea, o addirittura in contrasto, con i contenuti o le attività di servizio sociale condotte dal professionista Assistente Sociale.

La partecipazione alla formazione professionale continua è obbligo per ogni professione ordinata, pertanto le direzioni devono avvertire l'esigenza di rispettare tale prerogativa, anche perché questa coincide con il fine di qualificare la struttura e la sostanza dell'intervento del Servizio Sociale rivolto al cittadino.

L'attività formativa offerta dall'Ordine sviluppa temi utilizzando una lente deontologica, con l'impegno di stabilire un sistema etico che non dipende dall'esperienza soggettiva, ma da una logica ineccepibile, inconfutabile Deontologia, dal greco deontos ("dovere"), è l'insieme dei doveri inerenti una particolare categoria professionale. Alcune professioni, per il loro carattere sociale, sono tenute a rispettare un certo codice di comportamento atto a non ledere la dignità o la salute di chi è oggetto del loro operato. L'**etica deontologica** è intesa come l'insieme di teorie etiche che si contrappone al consequenzialismo, il quale determina la bontà delle azioni dai loro scopi. La deontologia afferma che fini e mezzi sono strettamente dipendenti gli uni dagli altri, il che significa che un fine giusto sarà il risultato dell'utilizzo di giusti mezzi.

Ma è stato evidenziato anche che non è sufficiente orientare impegni solo nei confronti della formazione, E' NECESSARIO INVESTIRE TEMPO IN INIZIATIVE DI RIEQUILIBRIO E SOSTEGNO NELLA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO. Molteplici episodi nella nostra Regione hanno concentrato l'attenzione sulla difficoltà di risposta dei Servizi Sociali, troppo spesso gli Assistenti Sociali si sono trovati bersagliati dagli attacchi dei mass media, ma cosa ancor più grave il malcontento della cittadinanza ha preso di mira l'operato dell'AS, producendo un danno all'immagine e producendo un clima di esasperazione che rende ancor più difficile sostenere il gravoso carico di lavoro.

**PERTANTO UNA ATTENZIONE AI TEMI DELLA SOSTENIBILITA' DELL'AMBIENTE DI LAVORO SONO DA SVILUPPARE NELLA FC A PARTIRE DALLE SPECIFICHE ESIGENZE LOCALI**

Responsabilità

È quindi la parola chiave, il tema che guiderà il programma formativo per l'anno 2011.

1 Per formazione professionale continua si intende ogni attività di accrescimento ed approfondimento delle conoscenze e delle competenze professionali nonché il loro aggiornamento. (vedi art 2 regolamento)

2 Piccolo Dizionario Filosofico concesso gentilmente da [www.forma-mentis.net](http://www.forma-mentis.net) Tutte le voci del dizionario sono state redatte da Synt

Le dimissioni dal Consiglio di Edda Samory – oggi Presidente del Consiglio Nazionale –, di Marzia Trugli e Anna Benedetti – per motivi personali - e di Alessandra Cervellati – diventata mamma da pochi mesi – hanno portato ad un parziale rinnovo del Consiglio e ad una redistribuzione delle cariche.

Ai colleghi dimissionari va il nostro ringraziamento per l'impegno profuso finora e per la collaborazione che ci stanno ancora offrendo. A loro l'augurio di buon proseguimento nel loro percorso di vita.

<b>CALBUCCI ROBERTO</b>	<b>Sez. A</b>	<b>Presidente</b>
<b>FIorentini ANNA</b>	<b>Sez. A</b>	<b>Vicepresidente</b>
<b>FINCO ROBERTA</b>	<b>Sez. A</b>	<b>Tesoriere</b>
<b>SANFELICI MARA</b>	<b>Sez. B</b>	<b>Segretario</b>
<b>BIANCHINI BRUNELLA</b>	<b>Sez. B</b>	<b>Consigliere</b>
<b>BONDI' ANNALISA</b>	<b>Sez. B</b>	<b>Consigliere</b>
<b>BUCCIANTE ANNA TERESA</b>	<b>Sez. A</b>	<b>Consigliere</b>
<b>CARISTI MARGHERITA</b>	<b>Sez. B</b>	<b>Consigliere</b>
<b>CASTALDO CARMELA</b>	<b>Sez. A</b>	<b>Consigliere</b>
<b>CORVAGLIA ROSSELLA</b>	<b>Sez. B</b>	<b>Consigliere</b>
<b>DALPOZZO DONATELLA</b>	<b>Sez. A</b>	<b>Consigliere</b>
<b>RESCA MARIAPIA</b>	<b>Sez. B</b>	<b>Consigliere</b>
<b>ROSSI VILMA</b>	<b>Sez. A</b>	<b>Consigliere</b>
<b>SPEME EUGENIO</b>	<b>Sez. A</b>	<b>Consigliere</b>
<b>VOLTAN TOBIAS</b>	<b>Sez. B</b>	<b>Consigliere</b>

## L'Ordine regionale si è trasferito in Via Marconi, 47 Bologna

Il Consiglio invita tutti gli iscritti a farci visita  
Siamo a 5 minuti o due fermate di autobus dalla Stazione di Bologna

Abbiamo cambiato sede per avere più spazi e più possibilità  
di incontrarci, di lavorare insieme, di confrontarci, di essere  
reciprocamente utili, di promuovere e qualificare la nostra professione

Telefoni e indirizzi email sono gli stessi di sempre

Ci stiamo sistemando! A settembre faremo l'inaugurazione ufficiale!

## A cura di Roberto Calbucci Presidente dell'Ordine Regionale

...Continua la Formazione....

Il bilancio dell'esperienza FORMAZIONE CONTINUA, dopo il 1° ciclo 2010, si può considerare positivo, non solo per la notevole partecipazione registrata nei 3 eventi, che evidenzia **interesse**, ma soprattutto per l'ampio livello di **attesa** trasmesso dai partecipanti, dato che evidenzia e rinforza il grande desiderio di miglioramento professionale.

Si riparte pertanto dalle aspettative, dopo aver raccolto sollecitazioni, critiche ed indicazioni, l'impegno si indirizza verso un incremento della qualità dei contenuti della formazione.

In particolare viene sollecitata una strutturazione di eventi che consenta di entrare nella concretezza delle problematiche quotidiane affrontate dall'Assistente Sociale, per realizzare un supporto ad un'operatività costantemente messa in discussione e appesantita da una profonda crisi del sistema sociale.

In parallelo l'intento è di far cogliere e restituire, all'Ente di provenienza, il reale riscontro della convergenza dei temi proposti e trattati dall'OASER, condividendo la necessità del continuo aggiornamento delle competenze del professionista, riconoscendo quindi nella **FC** una risorsa per la qualificazione dei servizi al cittadino.

### LINEE DI AZIONE

Il piano della F.C. per il prossimo triennio si potrà sviluppare attraverso una condivisione e convergenza di linee e strategie d'azione promosse dall'OASER da realizzare con la compartecipazione di tutte le espressioni singole, di gruppo ed associative presenti nella comunità professionale.

- **Prima linea di sviluppo:** consiste nel coinvolgere esperti nel settore della formazione, a partire dalla elementare considerazione che l'Ordine non è un'agenzia formativa, quindi suo prioritario compito è quello di promuovere e valorizzare quanto di meglio può essere offerto dai professionisti singoli ed associati della nostra Regione.

- **Seconda linea d'azione:** si basa anche sulla ricerca di competenze e conoscenze esterne alla nostra regione, ma nella logica di promuovere percorsi nel nostro territorio regionale e coltivare formatori (a "km 0"), sviluppando quindi, nel prossimo futuro, acquisizione di abilità da investire

nel settore della formazione e della didattica universitaria. L'obiettivo finale quindi è orientato alla costruzione di una comunità scientifica che rappresenta reale punto di riferimento per l'elaborazione, condivisione e diffusione del sapere sociale.

- **La terza linea** di indirizzo consiste nel realizzare forme di collaborazione tra i CROAS che, per vicinanza geografica e per condivisione d'intenti, sono disponibili a scambiare energie e risorse. Diventa quindi ancor più rilevante la partecipazione, attenta e preparata, ai coordinamenti dell'area nord per formalizzare iniziative congiunte.

- **Una quarta linea** di sviluppo è tesa ad incrementare una dialettica con le altre professioni, in particolare con le aree di confine (psicologica, giuridica, pedagogica, educativa, medica, infermieristica). Dialogo e confronto indispensabili per costruire percorsi integrati di formazione su temi di comune interesse.

- **La quinta linea** di ampliamento dell'intervento formativo è l'ambito universitario, area da consolidare con contributi sostenuti e condivisi tra Ordine regionale e nazionale nella **formazione di base** nelle due università:

con Parma il supporto al **gruppo di coordinamento** dei supervisori di tirocinio è un risultato acquisito, tale riferimento per consentire la realizzazione di iniziative a tema deontologico, con **seminari diretti a studenti e ai supervisori di tirocinio**; con Bologna la ripresa del coordinamento dei supervisori tirocinio ha confermato la necessità di realizzare un **percorso di aggiornamento per i supervisori di tirocinio**, al fine di rendere omogenea l'attività.

Sono programmati incontri con gli studenti del

primo anno, nel laboratorio di preparazione al tirocinio, con l'impegno di favorire il processo di traduzione della teoria in competenze ed abilità pratiche, promuovere riflessioni guidate sui temi dell'identità professionale e della consapevolezza al ruolo attraverso lo studio ed approfondimento del codice deontologico.

Sono state impostate iniziative con UNIBO per la programmazione di un *master per supervisione professionale*.

E' in fase di elaborazione una proposta di **PREMIO PER TESI DI LAUREA IN SERVIZIO SOCIALE**.

• Come sesta linea, ma non ultima, di studio e aggiornamento, l'area giuridica è partita delicata e complessa da inserire, ma non rinviabile. Sollecitazioni provengono da AS di diversi settori:

- dei minori per l'elevato grado di responsabilità;
- dell'area penitenziaria alle difficoltà di condividere piani formativi e strategie ministeriali;
- di tutti gli ambiti nei quali la tutela delle persone fragili richiede costante aggiornamento delle normative.

I rapporti con le Autorità Giudiziarie richiedono azioni formative congiunte con l'obiettivo di aggiornare contenuti e linguaggi, finalizzando, quando possibile, la definizione di protocolli.

#### OBIETTIVI

In questa fase compete all'OASER l'impegno di garantire il riconoscimento dei crediti deontologici, pertanto, pur attribuendo riconoscimento, anche a situazioni diverse da quelle gestite direttamente, si rende necessario organizzare una serie di eventi per il 2011, che possano essere replicati in diversi territori della regione (adottando la logica del coordinamento provinciale), al fine di consentire il più ampio soddisfacimento possibile delle richieste.

Il tema individuato è "**la responsabilità tra mandato istituzionale e sociale**".

Il tema della responsabilità deriva da un'ampia sintesi delle richieste pervenute dai singoli, scaturisce da sollecitazioni ricevute durante i tre eventi formativi, esce dai lavori di tutte le commissioni consiliari, ma soprattutto è riproposto dagli eventi che hanno portato alle cronache locali in tutta la regione, ripetuti episodi di forte esposizione della professione.

Ulteriore aspetto da considerare è la difficoltà di condividere con gli Enti l'esigenza del riconoscimento della formazione continua, come elemento che diventa parte integrante a garanzia della qualità dei servizi.<sup>2</sup>

Lo scorso anno gli eventi hanno avuto come sede di rappresentazione lo spazio universitario di Parma, Bologna e Forlì. È stata sollecitata ora una scelta di campo più vicina alla realtà operativa quotidiana.

Pertanto **un'azione strategica** complessiva è quella di proporre che alcune delle prossime iniziative di FC si realizzino all'interno dell'Ente, elaborando forme di collaborazione differenziate e capaci di adeguarsi ai diversi contesti istituzionali. Una prima occasione di cambiamento di tale logica sarà indirizzata alle **AUSL**, un accordo di collaborazione incrociata di offerte formative. Questo consentirebbe di inserire le iniziative dell'OASER di rilevanza per gli AS dipendenti e di evidenziare le proposte dell'Ausl accreditate dall'ordine. Il servizio formazione AUSL di Bologna, ha collaborato per sostenere la proposta. Se il progetto non incontrerà ulteriori ostacoli, si auspica che questa esperienza possa consentire di estendere anche alle altre Ausl della regione un modello di con-partecipazione alla formazione.

L'OASER dopo l'invio di lettere e comunicati di richiesta di adesione alle iniziative della FC, si è impegnato a realizzare incontri di informazione, sensibilizzazione, chiarificazione con gli Enti, consapevole del fatto che molte amministrazioni non sono ancora a conoscenza dei contenuti e degli obiettivi che intende perseguire la F.C. per gli AS.

<sup>2</sup> UNIONE EUROPEA - direttiva 2005

- codice deontologico delle professioni a livello dell'UE deve contenere, tra i principi generali, la partecipazione alla formazione professionale continua – life - long -learning
- mantenimento della competenza professionale nel proprio ambito di pratica
- le attività dei professionisti prevedono un impegno intellettuale che per essere erogato correttamente richiede un alto livello di conoscenze legali, tecniche e scientifiche

Pertanto saranno ripresi i rapporti avviati in questo periodo con Enti Pubblici e Privati a partire dal capoluogo Bologna (Regione, Provincia, Comune, ANCI, API ecc), in attesa che la F.C. possa essere accolta e diffusa al livello delle altre singole realtà locali, come auspicato nella fase iniziale di progettazione.

## IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI per la FORMAZIONE CONTINUA

Per facilitare la crescita della F.C. è necessario agire nei diversi ambiti provinciali, pertanto per essere riconsiderato il tema a livello locale, è importante operare in stretta collaborazione con le Organizzazioni professionali.

La combinazione d'azioni strategiche condivise, si auspica possa consentire di inserire il significativo contributo di competenza ed esperienza nel settore delle relazioni sindacali del **SUNAS**, promuovendo al tempo stesso anche il riconoscimento del ruolo di rappresentanza reale. E' avvertita, da parte di molti colleghi AS, la mancanza di una concreta funzione di consulenza, questa esigenza oltre che nel riconoscimento del diritto alla formazione, sarebbe opportuno ricondurla anche rispetto ad un progetto di tutela della salute nei luoghi di lavoro.

Infatti, tra le problematiche sollecitate ripetutamente sono presenti temi che potrebbero essere affrontati nell'ambito della formazione continua con ricerche e studi. Finalizza proposte di miglioramento della riorganizzazione ed adeguamento dei modelli di servizio sociale, sostenuta da dati concreti.

Tra i temi di ricorrente interesse:

- problematiche relative ai **carichi di lavoro** da collegare alle **concezioni organizzative dei servizi**;
- fenomeni del burn-out che potrebbero essere utilmente analizzati ed integrati alle tematiche della **salute nei luoghi di lavoro**;
- i **modelli organizzativi di servizio sociale** in Sanità, Enti Locali, Ministeri.

All'**ASSNAS** il compito di riappropriarsi della funzione di promotore della competenza di professione intellettuale. Va consolidato l'impegno sinergico per i contenuti della professione, aderendo e collaborando alle iniziative dell'Associazione che si stanno

realizzando, coinvolgendo la comunità professionale con eventi che anche attraverso la cultura e l'arte facciano emergere il pensiero scientifico nella comunità professionale stessa. Iniziative (quali 'Happy social hour') possono **facilitare l'aggregazione** e rendere possibile l'espressione spontanea, di quanto avviene nel mondo del servizio sociale professionale, per orientare la programmazione di quanto sia utile e urgente per gli AASS.

L'organizzazione da parte dell'ASSNAS del seminario sulla valutazione della capacità genitoriale, si annuncia come primo *step* di un percorso che sarà sviluppato secondo la metodologia del laboratorio, una metodologia significativa, costruttiva e partecipativa, il tema individuato è quanto mai pertinente alle problematiche sentite come prioritarie dallo stesso Consiglio dell'Ordine.

Nella nostra Regione CeSdiSS, IPSSER, CESIP sono risorse della comunità professionale, che possono essere investite con un incarico di offerta formativa, organizzata in collaborazione con l'OASER, nelle situazioni in cui sia decisivo spendere energie da destinare ad un'iniziativa indirizzata al consolidamento delle competenze professionali.

Il sostegno dei centri studi, può risultare prezioso per la promozione di nuove iniziative che possono portare alla costruzione di **laboratori di ricerca, studio, aggiornamento e formazione**, al fine di:

- arricchire la comunità scientifica di contenuti da trattare nelle occasioni \ incontro di politica sociale;
- offrire occasioni di crescita del confronto e del dibattito con conferenze e seminari;
- supportare gruppi di autoformazione per la costruzione di iniziative e/o documentazione di studio- ricerca;
- collaborare per realizzare strategie di formazione dei formatori;
- orientare ed integrare la formazione universitaria di base, indirizzata a sostenere le giovani generazioni all'ingresso nel mondo del lavoro;
- organizzare spazi di riflessione e contributi di supervisione professionale ai professionisti in condizione di necessità.

**".....la mia speranza.....la vostra forza ed energia....."**

## **CONSULTA GIOVANI**

*"...La mia speranza, però, è che l'intera categoria vedrà in tutto questo un appello al proprio onore e all'orgoglio professionale. Spero che sarà proprio la difficoltà del problema a fornirne la soluzione, e che ci vedremo offrire la solidarietà e il supporto di uomini dotati di forza ed energia..."*

*J. PULITZER, Scuola di giornalismo alla Columbia University, The North American Review, 178, maggio 1904, pp. 641 – 80.*

Joseph Pulitzer ha inserito questo appello nel documento che precedette la nascita della prima scuola di giornalismo presso la Columbia University a New York. Lo ha fatto in un momento in cui gli USA stavano attraversando una stagione di profonde trasformazioni sociali.

Se è vero che la storia non si ripete mai negli stessi modi è vero anche che si possono "provocare" circostanze simili, con esiti comparabili o almeno sovrapponibili, almeno nelle linee essenziali e nelle macro dinamiche.

Facendo le dovute distinzioni, con toni certamente più contenuti, meno solenni e altisonanti, l'OASER ha deciso di rivolgere un appello a tutta la professione e in particolare ai colleghi giovani.

Appello per un impegno di tutti gli Assistenti Sociali nello sforzo di leggere, interpretare, vivere i mutamenti sociali che si stanno attraversando, anche nell'intento di impostare un programma di formazione continua all'altezza di tali "sfide".

Le iniziative alle quali si è pensato sono di vario genere.

In particolare in questa sede preme riflettere su una proposta che era stata raccolta all'interno dell'incontro di presentazione della formazione continua che si è tenuto a Bologna il 31/03/2010.

La proposta riguarda la nascita di una Consulta Giovani, contenitore capace di raccogliere le istanze formative e professionali provenienti dai giovani Assistenti Sociali per presentarle all'attenzione della comunità professionale e, per quanto possibile, delle istituzioni direttamente coinvolte nel percorso formativo, prima tra tutte l'Università.

Invitiamo perciò tutti gli iscritti a riflettere sulla possibilità di un impegno per la nascita della **Consulta Giovani**.

Si accettano contributi e suggerimenti in preparazione di un eventuale incontro di presentazione dell'iniziativa a tutti i giovani AA.SS. che potrebbe tenersi ad inizio ottobre 2011.

Il presidente  
Roberto Calbucci

Il Segretario  
Mara Sanfelici

# Formazione Continua: Il Primo Anno

## di Brunella Bianchini referente Commissione Accreditamento

Nel giorno 8 aprile 2010 sono state emanate dal Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali (CNOAS) le Linee Guida che hanno “tradotto” in modo operativo, ed in alcuni aspetti modificato, il “Regolamento per la Formazione professionale continua”. A tal proposito è molto importante fare un primo bilancio poiché, essendo in fase di sperimentazione, possiamo valutare e annotare le anomalie che emergono dal sistema ed apportare le opportune modifiche. Infatti una variazione sostanziale che è stata apportata subito dopo l’emanazione del Regolamento e recepita dalle Linee Guida è stata quella di considerare come parametro di riferimento 1 credito = 1 ora di formazione anziché 1 credito=5 ore di formazione, grazie anche ai numerosi pareri arrivati dagli iscritti che il nostro Consiglio regionale ha recepito e trasmesso al CNOAS.

L’introduzione dell’obbligatorietà della formazione continua anche per la nostra professione, ci consente di essere destinatari di “pacchetti formativi” che, oltre al vero e proprio aggiornamento, offrono anche l’occasione di “uscire dalla propria realtà lavorativa” e poter confrontare le diverse esperienze professionali del lavoro quotidiano.

### Dal punto di vista del professionista

E’ importante sottolineare che è responsabilità dell’iscritto seguire la propria formazione: in questo triennio 2010/2012 bisogna acquisire i 90 crediti totali: 15 crediti deontologici e 75 crediti attraverso la frequenza di seminari, convegni, corsi di formazione (i cosiddetti “eventi formativi”) e lo svolgimento di “attività formative” (docenze, pubblicazione di articoli o libri, supervisione di tirocinio, partecipazione a gruppi di lavoro riconosciuti dall’Ordine, ecc..). Per quanto riguarda l’acquisizione e registrazione dei crediti formativi, all’iscritto viene consegnato dall’ente organizzatore l’attestato di partecipazione sul quale sono indicati i crediti riconosciuti dall’Ordine competente (in questa fase di sperimentazione se l’attribuzione dei crediti avviene “post evento” si annotano sull’attestato i crediti che vengono pubblicizzati sul sito dell’Ordine). Il CNOAS sta predisponendo una banca dati nazionale accessibile on-line da ogni iscritto che potrà

iscriversi agli eventi e registrare i crediti ottenuti anche con le attività formative. Per queste ultime, la Commissione Accreditamento sta predisponendo una modulistica sotto forma di autocertificazione che permette di avere il riconoscimento dei crediti relativi alle attività formative che si svolgono, come per esempio la supervisione di tirocinio, e che producono crediti (vedi tabella riconoscimento crediti). Con questo modulo sarà possibile anche recuperare ciò che si è svolto nel 2010 come attività formativa.

### Dal punto di vista dell’ente organizzatore

L’ente organizzatore di seminari, convegni e corsi, deve inviare all’Ordine Regionale competente la richiesta di accreditamento almeno 30 giorni prima della realizzazione dell’evento; a questo punto inizia l’istruttoria da parte della Commissione Accreditamento che valuta l’attribuzione o meno dei crediti formativi. Si sottolinea infatti che la valutazione viene svolta considerando “la tipologia e la qualità dell’evento formativo, nonché gli argomenti trattati” (art. 7.1 delle Linee Guida): questo significa che un convegno sul Servizio Sociale avrà più crediti rispetto ad un convegno di medicina, per esempio, essendo più specifico per l’Assistente Sociale.

In questi mesi si sono svolti incontri tra rappresentanti di enti pubblici (AUSL, Comuni, Regione Emilia-Romagna, ..) e rappresentanti del consiglio al fine di facilitare le modalità di accreditamento degli eventi da loro proposti : in questa fase di sperimentazione è ancora possibile accreditare eventi che non sono stati valutati dal CROAS perché svoltisi nel primo semestre del 2010, periodo in cui non erano ancora state emanate le Linee Guida e non era ancora stata predisposta la procedura.

### Richieste di incontro per APPROFONDIMENTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA

Il Consiglio Regionale comunica che, su richiesta di almeno quindici/venti iscritti, è possibile organizzare un’assemblea provinciale di approfondimento sulla formazione continua: tale assemblea viene riconosciuta come una continuazione “locale” dell’Assemblea Regionale che si è svolta in data 31 marzo 2010 a Bologna, e per questo motivo verranno riconosciuti crediti formativi ai partecipanti. E’ possibile organizzare una sola assemblea per Provincia.

Le richieste vanno indirizzate alla segreteria (segreteria@oaser.it).

Si è tenuta il 13 dicembre 2010, a Piacenza, la prima assemblea provinciale degli iscritti sul tema della formazione continua, in linea con gli obiettivi preannunciati dall'Ordine nell'incontro del 31 marzo 2010

L'Assemblea, promossa ed organizzata dagli iscritti del territorio provinciale e efficacemente coordinata dalla collega Elena Libè, ha dimostrato come incontrarsi tra colleghi per riflettere e mettere a punto proposte e indicazioni costituisca una risorsa e un contributo insostituibile per tutta la comunità professionale.

L'O.d.g ha previsto:

- 1) aggiornamento da parte dell'Ordine sulla Formazione Continua;
- 2) proposte da parte degli Assistenti Sociali di temi di formazione per l'anno 2011;
- 3) modalità di coinvolgimento degli Enti per le autorizzazioni alla partecipazione degli eventi formativi;
- 4) varie ed eventuali.

## **Estratto dal Verbale dell'Assemblea degli iscritti della Provincia di Piacenza stesura a cura di Elena Libè**

La formazione continua è un elemento fondamentale che caratterizza tutte le professioni intellettuali che si definiscono tali e sono quindi costituite in Ordine.

Essere costituiti in Ordine è un riconoscimento importante per la professione; da esso dipende il sistema di responsabilità che l'Ordine si è dato tramite il Codice Deontologico che costituisce l'insieme di valori e di principi che gli assistenti sociali si impegnano ad osservare e far osservare nell'esercizio della professione e che orientano le scelte di comportamento nei diversi livelli di responsabilità in cui operano d un vincolo.

La formazione continua è un impegno ed un obbligo deontologico, per tutte le professioni ordinate.

Il Regolamento della formazione continua è stato formulato in base a normative nazionali ed europee; la formazione continua costituisce anche obiettivo e modalità per dare una "certificazione di qualità" alla categoria .

Ogni anno l'Ordine è impegnato ad elaborare una programmazione formativa ad alto contenuto deontologico destinata a tutti gli iscritti, a cui ciascuno può liberamente iscriversi.

## **Formazione continua perché :**

- per promuovere e tutelare la qualità della professione nell'interesse della collettività
- per rendersi garanti verso la cittadinanza della qualità degli interventi cui le persone hanno diritto
- per un corretto esercizio della professione e l'obbligo di garantirne la qualità
- per responsabilità deontologica: articoli 18-51-54 del codice deontologico;
- è un impegno a rispondere al fabbisogno emerso dalla richieste degli iscritti sui bisogni formativi

## **La formazione continua è necessaria :**

- per affrontare la complessità dei mutamenti sociali,
- per lo studio approfondito del disagio sociale,
- per fornire prestazioni qualificate ,
- perché ci si attende anche che la professione faccia studi, ricerche, proposte verso il miglioramento professionale.

L'Ordine intende cogliere dai professionisti gli input formativi sentiti come particolarmente interessanti.

L'Assistente Sociale "produce" molto materiale interno durante la sua attività, ma è un professionista che deve spendersi di più per produrre all'esterno: occorre promuovere dibattiti, incontri, approfondire temi, contribuire al dibattito e alla elaborazione delle scienze del Servizio Sociale, attraverso anche gruppi di lavoro (un esempio è il coordinamento anziani promosso e sostenuto dall'Ordine Regionale )

Nelle sedi di formazione universitaria specialistica si trovano sempre meno professori esperti del sociale e appartenenti alla professione; il più delle volte ad insegnare le materie professionali vengono chiamati docenti appartenenti ad altre discipline o professioni .

E' necessario confrontarsi sulla docenza, sulla supervisione sia professionale, ai colleghi, che accademica, ai tirocinanti dei corsi di Laurea, sulla formazione universitaria che sta riscontrando un calo di qualità e consapevolezza nei confronti della definizione delle competenze e dell'identità dell'Assistente Sociale.

# Deontologia: La Commissione deontologica racconta

## All'interno delle nostre organizzazioni:

L'Ordine ha redatto una lettera di illustrazione del processo di Formazione Continua avviato, in cui si mette in evidenza anche la richiesta all'Ente di appartenenza di riconoscere la Formazione in orario di lavoro. La lettera può essere presentata da ciascuno di noi ai propri Amministratori, qualora questi non ne abbiano ricevuto notizia e copia. E' possibile trovarla sul sito dell'Ordine o cliccando sul seguente link:

<http://www.oaser.it/wp-content/uploads/2010/10/fc-lettera-enti2-1.pdf>.

I contratti di lavoro impegnano gli Enti a garantire la formazione ai propri dipendenti, gli Ordini impegnano i professionisti alla formazione, il professionista ha la responsabilità di adempiere a questo obbligo, facendo interagire più possibile questi due livelli.

L'Ente e il Professionista hanno un interesse reciproco che venga realizzata la Formazione, se l'Ente rifiuta può essere utile lavorare anche con il Sindacato.

La Referente della Commissione Accreditamento, precisando che "urante questo primo triennio sperimentale non ci saranno sanzioni; il triennio serve infatti per cimentarsi ([www.oaser.it](http://www.oaser.it)), mettersi alla prova" cita il link al sito dell'Ordine in cui rintracciare tutta la documentazione relativa alle procedure di accreditamento e ai possibili esoneri.

Le domande presentate e le risposte fornite hanno nutrito la sezione "domande frequenti"

**Un ringraziamento particolare dell'Ordine va ai colleghi di Piacenza che già in altre occasioni - quale ad esempio la disamina del Regolamento sulla formazione continua - hanno voluto e saputo offrire all'Ordine e alla comunità professionale il frutto del loro pensiero collettivo.**

**Le loro proposte organizzative e di contenuto ci stanno sollecitando a sperimentare concretamente forme e modalità di collaborazione tra iscritti e Ordine e tra Ordine e coordinamenti provinciali**

## di Carmela Castaldo, referente della Commissione Deontologica

### Premessa

Esiste una costante che percorre trasversalmente ogni livello della nostra vita, questo filo principale della trama è per noi ciò che definiamo con il termine "etica". Un termine complesso e in qualche modo contraddittorio perché suscita quasi sempre interpretazioni contrastanti e provoca reazioni opposte. Un termine per così dire che oscilla tra un interesse puntiglioso e un disinteresse quasi totale. Per alcuni un termine oramai in disuso che esige numerosi chiarimenti e riferimenti. Per altri un termine troppo astratto, legato a un periodo storico superato, una specie di compendio di pensieri sulla vita o ancora una severa sintesi di consigli e imperativi che qualcuno fornisce per insegnarci a vivere. Ogni realtà, così come ogni individuo, possiede la sua storia e la mescola con quella di altri e il legame che esiste tra storia ed etica passa proprio attraverso una complessità evolutiva della comprensione, del senso, delle esperienze e della creatività umana. Anche l'etica, come ogni realtà, non nasce dal nulla, è parte di una storia e cresce con essa. Ci permettiamo di dire che il nemico dell'etica non è la condotta immorale, o l'errore, ma piuttosto la passività, la non partecipazione, l'irresponsabilità mentre la costruzione dell'etica resta una questione aperta, un luogo abitato responsabilmente e in una prospettiva evolutiva.

L'Ordine professionale nasce per scopi ben precisi:

- garantire l'intera collettività che ad esercitare una professione, che assume responsabilità particolarmente complesse, possano essere soltanto persone in possesso di determinati requisiti e competenze;
- promuovere e tutelare i contenuti etici che caratterizzano la professione a garanzia della qualità dell'intervento cui le persone hanno diritto. La presenza di sanzioni disciplinari come sezione specifica ed integrante del codice stesso, costituisce pertanto uno strumento di tutela di tutto il corpo professionale rispetto a comportamenti non adeguati di alcuni professionisti nonché di garanzia ai cittadini.

della legittimità delle funzioni, degli atti e degli interventi compiuti.<sup>1</sup>

L'assistente sociale chiamato a far parte del Consiglio dell'Ordine è quindi investito della continua ricerca e affermazione della dimensione etica della professione con una **duplice responsabilità**:

a) di tipo interpretativo generale, formale ed esplicito, che si concretizza attraverso

- l'adesione – come professionisti, per impegno etico, e come consiglieri con recepimento formale – al dettato del Codice;
- l'affermazione del ruolo e dell'identità professionale come delineati dal Codice, in qualunque forma o incarico la professione venga esercitata, se esercitata in quanto assistente sociale o come professione mandataria per l'esercizio di un certo compito;
- l'interpretazione delle questioni che vengono poste al Consiglio dagli iscritti e l'espressione del relativo parere, in stretta connessione con la pari funzione interpretativa del Consiglio Nazionale;
- il confronto sulle questioni aperte e sulle procedure con gli altri Ordini Regionali e con l'Osservatorio Deontologico Nazionale, a fini di omogeneità interpretativa e di equità applicativa su tutto il territorio nazionale;
- l'attività di promozione dei contenuti deontologici e di formazione in materia;
- il resoconto agli iscritti dell'operato del Consiglio in materia deontologica;

b) di tipo applicativo specifico, ancora più penetrante nel merito, attraverso

- l'esercizio della potestà disciplinare mediante l'applicazione del Regolamento "Sanzioni disciplinari e procedimento" con procedure e modalità quanto più esplicite, trasparenti e motivate sotto il profilo normativo.
- l'approfondimento, con tutti i soggetti interessati, dei rilievi deontologici mossi all'iscritto, allo scopo di evidenziare eventuali comportamenti sanzionabili, dibattere eventuali rilievi metodologici, costituire occasione di approfondimento e di crescita professionale reciproca, evidenziare e trasmettere i contenuti della professione ai cittadini;
- la restituzione ai soggetti interessati, e al Consiglio Nazionale in caso di ricorso, delle valutazioni e delle decisioni della commissione istruttoria e del Consiglio.

## Sintesi dei lavori della Commissione Deontologica

Dall'inizio del mandato fino a inizio febbraio 2011, risulta che la commissione deontologica si è riunita 22 volte escludendo gli incontri per i procedimenti disciplinari. I lavori sono cominciati il giorno 6 novembre 2009.

Nel corso della prima seduta si è proceduto alla nomina della referente nella persona di Castaldo Carmela con funzioni di coordinamento dei lavori della commissione deontologica, di responsabile dei procedimenti e di rappresentante dell'Ordine dell'Emilia-Romagna per gli incontri delle commissioni deontologiche degli Ordini del Nord e per le riunioni dell'Osservatorio Deontologico presso l'Ordine Nazionale (1° incontro 1 marzo 2010). Nella prima seduta sono state nominate segretarie Bianchini Brunella e Resca Mariapia, che si alterneranno nel redigere i verbali delle commissioni.

Si è preso atto dei compiti della commissione fra i quali quello di tenere il registro dei provvedimenti disciplinari adottati nei confronti degli iscritti, nonché il recepimento della nota del Consiglio dell'Ordine nazionale sul non avviare procedimenti disciplinari verso colleghi che non denunciano il reato di clandestinità. Questa tematica è stata approfondita in successivi incontri ed è maturata la proposta di elaborare un pacchetto informativo, che potrebbe diventare base per seminari.

Durante i successivi incontri, oltre alle attività ordinarie e risposta ai quesiti posti dai colleghi, si sono approfondite le seguenti tematiche:

1) Partendo da una base già condivisa nella precedente consiliatura con gli Ordini del Nord, abbiamo elaborato l'iter relativo ai procedimenti disciplinari (segnalazione, ruolo del Presidente del consiglio della commissione, accesso agli atti, ricorso al nazionale ecc.). Il documento è stato poi esaminato in Consiglio regionale e dopo un ampio dibattito si sono definiti i quesiti di natura giuridica da rivolgere al Legale per potere costruire un archivio con documentazione formalizzata. Più volte è stata sottolineata la necessità di curare le varie fasi del procedimento onde evitare, in caso di ricorso, l'annullamento dell'atto per vizi di forma. Si è dato mandato alla referente di sottolineare negli incontri con gli ordini del nord la necessità di giungere ad elaborare un iter procedurale uguale.

<sup>1</sup> A tale riguardo si possono ripercorrere gli articoli del Codice Deontologico dal n. 60 al n. 66

in tutta Italia, superando l'attuale frammentazione e di proporre al Consiglio Nazionale dell'Ordine (CNOAS) un incontro fra tutti i consulenti legali degli ordini regionali e nazionale, per porre le basi e giungere a definire un iter procedurale uniforme.

Insieme abbiamo anche approfondito il significato e le procedure relative alle sanzioni disciplinari per morosità, che, se non sanata, può portare alla sospensione dall'esercizio della professione e alla cancellazione dall'Albo.

2) Accesso agli atti: sono state elaborate lettere di risposta a colleghe che avevano posto diversi quesiti in merito, sulla base dei pareri espressi dal nostro legale e dal legale del CNOAS; il 24.3.2011 abbiamo partecipato al Seminario: "Il Diritto di Accesso ai documenti Amministrativi dei Servizi Sociali" organizzato a Bologna dalla Maggioli Editori (gli atti sono a disposizione in sede per chi ne richieda la consultazione).

3) Rapporti con la magistratura minorile, e con la Procura: è emersa la necessità di utilizzare parte degli incontri della commissione per approfondire tematiche riguardanti gli aspetti deontologici della professione raccogliendo documentazione su situazioni che abbiano coinvolto colleghe nell'ambito del Servizio Sociale Minorile con l'obiettivo di creare un database di sponibile per consulenza in caso richieste.

4) Approfondimento del ruolo dell'Ordine Regionale (OASER) a supporto di colleghe coinvolte in trasmissioni televisive o articoli di giornale; a tale proposito sono stati posti alcuni quesiti e consulenze al Legale dell'Ordine da parte di iscritti.

5) Formazione continua: elaborazione di un progetto formativo in condivisione con altre commissioni.

6) Auto-formazione: il 28 febbraio 2011, è stato organizzato un Consiglio Straordinario come momento di auto-formazione per tutti i consiglieri sulla tematica "procedimenti disciplinari"; ciò è stato necessario sia per la complessità della materia, sia perché in caso di necessità per "astensione o ricusazione" (v. art. 20 parte seconda – Sanzioni Disciplinari e Procedimento) di un componente della commissione deontologica, un altro consigliere deve far parte della commissione disciplinare per il caso specifico.

## Procedimenti disciplinari

La Commissione ha istruito e proposto per l'archiviazione al Consiglio 5 casi, tutti per addebiti deontologici infondati (art. 16 c. 2 parte seconda – Sanzioni Disciplinari e Procedimento) di cui 2 senza necessità di procedere nell'istruttoria e 3 dopo istruttoria completa; di ciascuna segnalazione è stata affrontata con diversi incontri della commissione al completo, che per ogni caso si prende il nome specifico di commissione disciplinare. Per le distinte audizioni del segnalante e del segnalato, e per la proposta di sentenza da sottoporre al Consiglio, è sempre presente anche il Legale dell'OASER; per ogni procedimento, occorre redigere con molta cura tutta la relativa documentazione e a fine istruttoria è possibile, sia per il collega segnalato, sia per il segnalante richiedere l'accesso agli atti.

## Conclusioni

Con l'intento di promuovere contenuti deontologici e tematiche per la formazione continua, diverse potrebbero essere da approfondire, magari anche attraverso gruppi di studio composti da colleghi e iscritti. Di seguito proponiamo alcuni esempi:

- "esi ste una linea di demarcazione così netta tra deontologia e metodologia?"
- "partendo da dati oggettivi a livello nazionale, quali sono le ragioni per cui, il numero principale di segnalazioni da parte dei cittadini, giungono agli Ordini per colleghi che lavorano nell'area minorile?"
- "in tema di qualità professionale, le segnalazioni dei cittadini possono essere, durante e dopo le istruttorie, motivo di crescita professionale?"

*"Parliamo dell'etica ma, in fin dei conti, è come se parlassimo di noi.*

*L'etica, tema controverso di ogni epoca storica, intorno al quale sono state dette tante cose e su cui sono stati proiettati tanti sogni e ideali, fra creative ispirazioni e scrupolose puntualizzazioni (...) L'etica che probabilmente si delinea fin dall'infanzia e che in diversi momenti e contesti cambia, si trasforma, così come muta la nostra vita. L'etica, fra intimo mondo interiore e gesti concreti, modi di vivere e di agire e reagire."*<sup>1</sup>

1 Da "Antonietta Potente Un bene fragile – riflessioni sull'etica – Oscar Mondadori 2011)

## La responsabilità professionale nei confronti delle organizzazioni: l' "esempio" del Comune di Bologna

La riflessione sul tema della responsabilità professionale può apparire come un esercizio astratto e lontano dalla dimensione quotidiana dei problemi degli assistenti sociali, spesso chiamati a rispondere in emergenza a situazioni di grave disagio, fronteggiando contemporaneamente il problema della scarsità di risorse dedicate al servizio sociale, in un clima di sempre più elevata tensione.

La condizione di sofferenza degli assistenti sociali è da tempo una realtà evidente, che purtroppo accomuna molti servizi. L'analisi di questa situazione implica la lettura di variabili che definiscono una situazione complessa, ma un "nodo" sembra potersi identificare come particolarmente critico: si tratta del rapporto con l'organizzazione, che da sempre per l'assistente sociale (almeno nel Welfare italiano), comporta la questione della "doppia committenza", tra i contenuti di ruolo attribuiti dagli Enti e quello che identifica il mandato professionale.

Dal punto di vista di chi scrive la tensione si è aggravata in tempi recenti con l'avvento del 'managerialismo' che introducendo logiche di mercato nella gestione delle risposte ai bisogni dei "clienti/consumatori", ha rinforzato un'idea che da tempo il servizio sociale contrasta, ovvero che i problemi siano il frutto di "carenze" che possono essere risolte attraverso la semplice erogazione di interventi o prestazioni.

Altre sono le ragioni, più o meno attuali, che comportano per il servizio sociale il rischio di deprofessionalizzazione: lo scarso riconoscimento del ruolo e delle competenze professionali da parte degli Enti, carichi di lavoro inadeguati a concedere il tempo necessario per la relazione di aiuto, forti ostacoli di ordine politico e organizzativo che limitano la progettualità necessaria a rispondere alle reali esigenze delle persone e della comunità.

In questo contesto è comprensibile la tentazione di rassegnarsi, limitandosi a fronteggiare professionalmente le situazioni più gravi e complesse e rinunciando ad un'ottica progettuale e strategica. Il pericolo evidente in questa "scelta" è tuttavia che gli stessi assistenti sociali, non si pongano più realmente come risorsa e finiscano con l' "accompagnare" la crisi e lo smantellamento dei servizi, diventando osservatori passivi di difficoltà comunicative e inadeguata gestione delle politiche e delle risorse.

La responsabilità del professionista si configura nella relazione con l'utente, ma in maniera strettamente interrelata con la dimensione organizzativa. Per lungo tempo, e forse anche attualmente, uno dei problemi dell'assistente sociale è stato anche quello di sentirsi definire o di definirsi come "professione debole". Se il percorso di professionalizzazione per molte ragioni è stato difficoltoso, si può tuttavia ritenere che molte conquiste sul piano del riconoscimento formale siano state raggiunte ed ora è compito della comunità professionale, quello di dare contenuto a quanto affermato sia dalla normativa che dal Codice Deontologico.

Il riconoscimento esterno non può essere disgiunto dalla consapevolezza di ciascuno del valore del proprio lavoro che si traduce in fatti concreti che si possono attivare e costruire.

Questa premessa è necessaria per evidenziare le ragioni che hanno motivato OASER a sostenere e dare rilievo, anche attraverso la stampa<sup>1</sup>, all'azione promossa da alcuni gruppi di assistenti sociali del nostro territorio regionale che hanno costruito le basi per un concreto lavoro con le organizzazioni, al fine di restituire completa dignità e possibilità di azione competente al servizio sociale professionale<sup>2</sup>.

Alcuni consiglieri hanno reso possibile occasioni di confronto diretto con i rappresentanti dei gruppi attivi, al fine di condividere strategie e modalità di lavoro comune. Il solo fatto, forse ancora piuttosto raro, di aver creato le condizioni per "fare comunità professionale", ovvero per costituirsi come comunità di idee e di pratiche, ha costituito un'occasione preziosissima per scambiarsi prospettive, difficoltà e motivazioni. Anche nell'ambito della formazione continua l'Ordine sostiene queste iniziative, al fine di favorire l'attivazione di gruppi di ricerca tra i professionisti, che analizzino le condizioni organizzative dei servizi e le possibilità per contribuire alle politiche dell'Ente.

1 sul sito [www.oaser.it](http://www.oaser.it) sono consultabili i relativi comunicati stampa  
2 oltre ai colleghi del Comune di Bologna, vogliamo citare i colleghi del Comune di Forlì, dell'UEPE di Reggio Emilia, dell'Unione Terre di Castelli, del Comune di Parma, dell'ASL di Piacenza..... per citare solo i più recenti;

Nella stessa direzione il gruppo di AASS si è mosso in maniera coesa arrivando alla stesura di un documento che analizza una serie di criticità che coinvolgono la professione nell'Ente locale, ma che costruisce parallelamente proposte concrete per uno sviluppo organizzativo, orientato all'efficacia dei servizi e delle politiche sociali.

Nel Documento elaborato la rilevazione delle criticità insiste in particolare su alcuni aspetti:

- l'orientamento dell'amministrazione a fronteggiare la domanda, quantitativamente intesa, in un'ottica prestazionale che nei fatti preclude l'accesso ai Servizi a una considerevole parte di cittadinanza che comunque esprime bisogni reali
- il "ricevimento quantitativo dell'utenza che assorbe in modo preponderante l'operatività degli assistenti sociali e rende sporadico e disorganico l'investimento sul lavoro di comunità", considerato centrale per superare interventi a carattere riparatorio ed emergenziale
- l'assenza di chiarezza delle linee strategiche che competono all'amministrazione e alla sfera politica, scarsamente condivise sia con i professionisti, che con la cittadinanza
- la debolezza dell'azione necessaria a costruire realmente reti integrate dei servizi pubblici (regione, AUSL, Autorità Giudiziaria...)

Le proposte indicate individuano linee strategiche che vanno in direzione del potenziamento del lavoro di rete e di comunità, ma anche azioni concrete riferite a specifiche aree di intervento dallo sportello sociale, alla gestione delle emergenze, alle diverse aree (minori, adulti, anziani) del servizio sociale professionale. Uno degli aspetti su cui si insiste è inoltre l'importanza della formazione permanente, come strumento per aggiornare competenze su tematiche professionali e interprofessionali, ma anche per prevenire l'"affaticamento degli operatori, in taluni casi definibile come vero e proprio burn-out, causa

peraltro di elevato turn-over soprattutto nei servizi minori".

Il lavoro del gruppo di Bologna rivela ciò che è spesso oscurato: abbiamo competenze sia nell'analisi dei problemi organizzativi, che nella costruzione della relazione di aiuto, oltre che una approfondita conoscenza dei problemi e dei bisogni delle persone e della comunità. Forse per molto tempo abbiamo invece trascurato l'importanza di portare fuori dai nostri uffici, le informazioni utili a fare opinione, ad aiutare gli altri (istituzioni e utenti) a capire il nostro punto di vista e a condividere il senso degli interventi professionali.

L'iniziativa dei colleghi è il primo passo verso una maggior consapevolezza della responsabilità della professione nel contribuire a migliorare le organizzazioni e le politiche che danno senso alle nostre pratiche quotidiane. Spesso ci sentiamo soli, ci lamentiamo per esserlo ma non abbiamo l'energia per costruire l'alternativa che il gruppo e l'associazionismo potrebbero concretamente costruire. L'aspettativa che la forza e la "ripresa" vengano dall'esterno (dall'Ordine, dagli Enti, dalle associazioni) è stata evidentemente disillusiva. Anche il Consiglio dell'Ordine, se vissuto come una sorta di "entità astratta" lontana dai problemi reali dei colleghi, anziché come un gruppo di professionisti, a loro volta impegnati nei servizi, determinati a costruire altre possibilità per la professione, non riuscirà a costruirsi come una reale risorsa. Certamente ci sono altre strade, anche più efficaci, ma l'impegno deve essere comune, di tutti e su più fronti.

La forza della professione non è un regalo, ma deve essere una conquista dall'interno, una responsabilità di ognuno di noi, ciascuno a partire dal proprio osservatorio.

La sfida è la capacità di ritrovare un 'posizionamento' nelle organizzazioni e con le altre professioni, senza pretese di onnipotenza, ma con i supporti valutativi che dimostrano la correttezza delle posizioni assunte e rivendicate.

# Tirocinio e Supervisione: lo stato dell'arte

## Storia ed Esperienza di un Gruppo di Lavoro professionale

Nel mese di giugno del 2009, presso il Corso di Laurea in Servizio Sociale dell'Università degli Studi di Parma, si è costituito il gruppo "Coordinamento Supervisione", formato da referenti del Corso di Laurea, assistenti sociali supervisori, docenti di materie professionali e rappresentanti dell'Ordine Regionale. Gli incontri a cadenza periodica, sono stati orientati dall'obiettivo di avviare un confronto sulle prassi già condivise nel percorso di supervisione e affrontare le nuove esigenze formative e metodologiche. La denominazione stessa del gruppo, che pone al centro l'attività di supervisione, sta ad indicare la volontà di consolidare le esperienze e di costruire nuove cornici teoriche e di significato entro cui operare. Nel corso di questo primo anno e mezzo di lavoro, la riflessione è stata dedicata a due differenti esperienze di supervisione e tirocinio: quella affrontata nella fase di preparazione alla professione, durante la Laurea Triennale, e la nuova esperienza che entra a far parte del curriculum di Laurea Magistrale, con obiettivi e contenuti diversi, che vanno a completare il percorso di professionalizzazione.

Una delle premesse da cui il gruppo è partito è stata quella di considerare la supervisione uno strumento tecnico specifico, irrinunciabile per la preparazione di futuri professionisti, ma anche come occasione di formazione continua per chi già opera nei servizi.

Da una parte, infatti, l'attività di tirocinio allena studenti e studentesse ad integrare, esplorare e dare forma alla scienza di servizio sociale, modellandola sulla pratica. Osservare da vicino la professionalità del supervisore permette di tratteggiare un proprio stile di lavoro, sperimentandolo in una dimensione protetta e graduale anche se non priva di incertezze: l'apprendimento comporta anche il riconoscimento degli errori e delle dinamiche emotive.

Dall'altra, "fare supervisione" richiede continuo aggiornamento sulle materie di servizio sociale e competenze formative, ma anche e prima

di tutto capacità di esercizio riflessivo e auto-valutazione delle proprie competenze, costruite nel percorso lavorativo.

Al centro di queste esperienze sta la relazione tra il supervisore e il/la tirocinante, che ha un peso importante nel processo di apprendimento e che pertanto va strutturata con obiettivi e criteri di valutazione chiari e definiti.

La supervisione è dunque un'esperienza non scevra di difficoltà, fatiche e responsabilità ed è pertanto doveroso approfondire scientificamente e alimentare eticamente le motivazioni che sottendono questo impegno a mettersi in gioco e a svolgere un affiancamento professionale.

Un'ulteriore premessa teorica, punto di partenza del nostro lavoro, è che la supervisione, oltre ad essere una scelta, è anche un dovere etico e deontologico, non solo verso l'utenza dei servizi e i giovani professionisti, ma anche verso se stessi: questa attività, consente infatti di ritagliare quel tempo tanto agognato di pensiero, di riflessione e ricerca che spesso gli assistenti sociali lamentano venga "tolto da altri".

Una domanda provocatoria che è emersa e che forse utilmente può stimolare la riflessione nella pratica quotidiana è: «Siamo così certi che siano gli altri, ossia l'organizzazione, gli utenti dei servizi o i nostri dirigenti a prenderci prepotentemente ogni attimo della nostra attività? Oppure, ci sentiamo così fagocitati dalla pratica quotidiana e talvolta arrabbiati da marginalizzare il nostro ruolo di guida e accompagnamento, non permettendo a noi stessi di sperimentare la possibilità di essere riferimenti utili, positivi, che hanno competenze fondamentali da trasmettere ad altri?>>.

Rinunciando a confinare la maturità professionale acquisita ad un bagaglio esclusivamente personale, si potrebbe certamente "decollare" verso un maggiore investimento esterno riconosciuto e accreditato.

Valorizzare qualità e competenze, costantemente alimentate da una formazione continua, rafforza l'identità dell'assistente sociale, rendendola visibile e apprezzabile nel mondo professionale ed accademico. Con queste premesse e con tante domande ancora, il gruppo ha lavorato sui contenuti che seguono e che intende condividere con la comunità professionale, ritenendo che

esperienze simili alla nostra, vadano alimentate e arricchite con l'impegno di ognuno.

### **La costruzione di un Vademecum per il tirocinio di servizio sociale**

L'esperienza di tirocinio nella Laurea Triennale necessita di linee guida che consentano di sedimentare le acquisizioni pervenute dall'esperienza di questi anni, affrontare i cambiamenti già in atto e prepararsi agli sviluppi della professione. In linea con tale obiettivo il gruppo ha condiviso una prima serie di scelte operative e metodologiche e posto le basi per la stesura successiva di un documento, il quale costituirà il "Vademecum di tirocinio", che definirà metodologia e azioni del tirocinio come guida per lo studente e il supervisore.

Una delle prime azioni sperimentate riguarda l'introduzione, durante il primo anno di Corso di Laurea, di *seminari professionali* condotti da assistenti sociali dei servizi territoriali. Oltre a prevedere un incontro con gli studenti e le studentesse, mediante un modulo di lezione frontale, si è ritenuto utile prevedere anche un'ulteriore attività didattica, in piccoli gruppi condotti dalle stesse assistenti sociali, in cui le tecniche utilizzate del role-playing, del brainstorming e di gruppi tematici di lavoro, consentisse alle studentesse e agli studenti di lavorare su situazioni pratiche simulate.

Altri modelli sperimentati e che saranno inclusi nel vademecum oltre a quelli già in uso ("contratto di tirocinio", "diario",...), fanno riferimento ad esperienze più innovative emerse dal confronto tra i supervisori del Gruppo. Senza presunzione di essere esaustivi e certi che già tanti altri colleghi abbiano sperimentato situazioni simili, si sintetizzano di seguito alcuni "buoni" strumenti individuati:

*1. Utilizzo di un "dossier/curriculum" con l'inizio del tirocinio (secondo anno di Corso).*

La preparazione di un *dossier personale* di presentazione, un curriculum delle proprie esperienze che sia il/la tirocinante sia il supervisore si scambiano nel momento della presentazione reciproca, può essere una premessa fondamentale ad orientare il

rapporto. L'utilizzo del "dossier/curriculum" consente di orientare da subito l'apprendimento verso la ricostruzione storica e di significati dell'esperienza professionale in generale e in particolare vissuta nel servizio ospitante. Allo stesso modo, consente al tirocinante di riflettere sul proprio percorso formativo e confrontarlo con un'esperienza certamente densa e ricca di stimoli.

*2. L'utilizzo di internet e sistemi di intranet, ove presenti, rappresenta un supporto all'apprendimento e alla stesura di relazioni scritte che possono essere un valido strumento di esercitazione e verifica delle competenze del/ della tirocinante.*

*3. Lavoro in gruppo in aree differenti.*

Laddove siano presenti, nello stesso servizio più tirocinanti, anche se appartenenti ad aree diverse, imparare a confrontare metodologie differenti e coglierne potenzialità e criticità, non può che contribuire ad incrementare la consapevolezza nell'uso degli strumenti tecnico-professionali. È stata sperimentata ad esempio l'attivazione di un gruppo di tirocinanti, afferenti ad aree di servizio sociale differenti (adulti, minori, anziani), impegnati a confrontare le diverse modalità di svolgimento e organizzazione del segretariato sociale. Un altro gruppo ha dedicato riflessioni sulla cartella sociale informatizzata, un nuovo strumento operativo nei servizi, che ha implicazioni sul piano metodologico.

*4. Superamento del dualismo tirocinante-supervisore.*

Questo principio si concretizza nel far emergere e riconoscere l'arricchimento latente, che il/ la tirocinante riceve dalla relazione con altri assistenti sociali e con altri professionisti dell'equipe di lavoro. Introdurre il/la tirocinante nella dinamica di questi rapporti, gli consente di prepararsi a vivere la dimensione del gruppo professionale e permette all'equipe di arricchirsi di una presenza significativa e di confrontarsi con la coscienza critica e provocatoria del/ della tirocinante. Dare senso e struttura a questa dimensione (magari mediante la collaborazione tra supervisori "senior" e giovani assistenti sociali) può altresì rappresentare per il/le nuovi/e professionisti/e, l'opportunità di avviarsi verso

un percorso di supervisione.

## **Il tirocinio nella Laurea Magistrale (LM)**

Il Gruppo ha lavorato anche per la definizione dei contenuti e delle modalità organizzative del tirocinio introdotto con la Laurea Magistrale. Innanzitutto si è resa necessaria una prima indagine sulle condizioni formative e lavorative degli iscritti, potenziali supervisori di tirocinio per LM. L'analisi ha evidenziato una forte eterogeneità delle situazioni, oltre che uno scarso numero di colleghi con incarichi di responsabilità e coordinamento; tra questi ultimi, molti colleghi non in possesso dell'iscrizione alla sezione A dell'albo. Per queste ragioni, si è valutato prioritario in una prima fase attribuire la funzione di supervisore a professionisti con esperienza di direzione e coordinamento, indipendentemente dalla sezione di iscrizione. Il lavoro di mappatura condotto fino ad oggi, ha consentito di individuare circa 40 colleghi con i requisiti sopra menzionati, dislocati nelle diverse province della Regione Emilia Romagna ma non solo, anche di Lombardia e Veneto, da cui provengono le /gli iscritte/i. A sintesi e conclusione del lavoro svolto, si è arrivati alla definizione del Regolamento e delle Linee Guida che orienteranno l'esperienza di tirocinio attiva a partire da quest'anno. Le finalità del tirocinio di Laurea Magistrale si distinguono da quelle del triennio e sono specificatamente rivolte a "favorire la preparazione a funzioni di direzione e coordinamento, ad acquisire competenze di valutazione dei modelli organizzativi e degli approcci metodologici nel contesto istituzionale, ad effettuare ricerche ed analisi della realtà per la progettazione sociale negli ambiti di Welfare" (tratto dalle Linee Guida). Sotto il profilo delle attività previste per le /i tirocinanti, sono state individuate attività di studio, di ricerca sociale e di progettazione di comunità (idee di sviluppo e promozione delle realtà sociali); si è inoltre condivisa l'opportunità di valorizzare e riconoscere come crediti formativi le esperienze in possesso delle/dei tirocinanti (ad esempio l'attività di supervisione, per le/gli assistenti sociali già lavoratrici/lavoratori iscritti

alla Laurea Magistrale, o di supporto ai docenti di materie professionali).

## **Conclusioni**

La possibilità di un gruppo di incontro permanente tra assistenti sociali, docenti universitari e rappresentanti dell'Ordine professionale ha consentito la condivisione di premesse teoriche ed esperienze, vissute sino ad oggi nell'ambito dell'attività di supervisione. Fondamentali alla realizzazione dell'iniziativa sono stati la promozione e il sostegno da parte dello staff accademico del corso di laurea in servizio sociale. Questa esperienza, di fatto, ha reso possibile una forma reale di partecipazione e collaborazione tra tutti gli attori coinvolti e ha consentito di costruire uno spazio "franco" di riflessione e confronto che ha arricchito professionalmente ogni membro. Riteniamo che questa, forse tra le prime esperienze realizzate e riconosciute nell'ambito della formazione continua, rappresenti un esempio concreto di stimolo alla creazione di altre forme di lavoro che riconducano, in una relazione di reciprocità, le esperienze pratiche entro cornici teoriche e concettuali di riferimento, garanzia di scientificità.

## **Autori dell'articolo**

### *I Professori:*

Tiziana Sartori, Chiara Scivoletto,  
Pietro Stefanini

### *Gli assistenti sociali:*

Alessia Calò, Federica Tinterri, Conchita Feo,  
Barantani Francesca, Ramella Fabiana, Giovanna  
Vendemia Sabrina Nizzoli, Mila Ravera, Baistrocchi  
Elena, Jessica Plodari,

### *L'Ordine Assistenti Sociali Emilia-Romagna:*

Roberto Calbucci e Mara Sanfelici,rispettivamente  
Presidente e Segretario dell'Ordine.

di Tobias Voltan

Il sondaggio somministrato al convegno di Bologna del dicembre 2010 organizzato dall'OASER (Ordine Assistenti Sociali Emilia-Romagna), aveva lo scopo di capire dagli iscritti alcune informazioni utili all'OASER per orientare il piano formativo di quest'anno e per sondare il grado di comprensione del sistema della formazione continua, così repentinamente inseritosi nella vita professionale degli assistenti sociali.

La tortuosità dell'avviamento della formazione continua trova riscontro anche nella necessità degli iscritti di essere informati adeguatamente. Le mancanze informative risultano essere ancora molte. La metà dei rispondenti infatti vorrebbe approfondire gli aspetti legati agli obblighi ed agli adempimenti nonché poter sapere come riconoscere le presenze negli eventi non accreditati e svoltisi nel 2010.

Come preferiresti accedere all'informazione sulla formazione continua?

Email	91%
Sito web	31%
Posta tradizionale	15%
Newsletter	12%
Incontri provinciali	8%
Telefono	6%

Sulle modalità di comunicazione tra i professionisti ed OASER, si evince che tali informazioni vorrebbero essere acquisite essenzialmente tramite email e la consultazione del sito web. A tal proposito verrà creato a breve un bollettino dove periodicamente verranno inviati via email gli aggiornamenti inseriti nel sito web, migliorando lo spazio riservato alle domande frequenti e alla diffusione degli eventi accreditati e segnalati dagli organizzatori.

Inoltre si auspica la pubblicazione di un vademecum che possa chiarire in modo semplice e pratico il sistema della formazione continua.

Nel quesito in cui si è cercato di sondare la volontà e le preferenze nella partecipazione di gruppi di lavoro tra gli iscritti, emerge un forte bisogno di confrontarsi sui carichi di lavoro e sulle modalità di organizzazione dei servizi presso i quali professionisti esercitano. Questo, probabilmente, sta ad indicare la forte pressione subita dagli assistenti sociali nei luoghi di lavoro. Allo stesso modo viene sottolineato come la supervisione professionale sia un argomento di grande interesse. Il fatto, poi, che quasi il 40% dei rispondenti parteciperebbe ad un gruppo di lavoro sull'integrazione socio-sanitaria, suggerisce come nella realtà questo paradigma non sia stato tradotto, forse, in concreta operatività quotidiana. Permane un'elevata richiesta di aggiornamento sull'evoluzione e produzione legislativa legata alle politiche sociali ed agli argomenti connessi al Servizio Sociale. Molti altri suggerimenti non presenti nel questionario sono stati presi comunque in considerazione.

In estrema sintesi, rispetto agli eventi frequentati, si vuole porre l'attenzione sulle richieste di maggior "carattere territoriale" degli eventi. C'è una chiara istanza di "concretezza" dell'offerta formativa: ovvero la possibilità di confrontarsi sulle proprie pratiche, metodi e tecniche del lavoro di servizio sociale e la possibilità quindi di poter migliorare la professione, nella continua interazione tra teoria e prassi. In una professione in cui il lavoro con la persona richiede un notevole impegno, i professionisti chiedono di essere orientati, ma anche "addestrati" nella relazione con una società che cambia repentinamente e che mostra sempre più aspetti critici ed inesplorati.

## Sintesi del sondaggio sull'organizzazione del lavoro Forlì

Sulla condizione lavorativa degli iscritti dal sondaggio del 13 gennaio a Forlì emergono alcune risultanze.

Ovviamente il breve questionario non aveva la pretesa di leggere in modo scientifico la situazione lavorativa e tanto meno i carichi di lavoro, considerato che il numero di casi in carico ad ogni assistente sociale non è sufficiente a definire la sostenibilità. La complessità e l'impegno che richiede ogni singola situazione dovrebbe essere definita con altre scale. Tuttavia il dato puramente quantitativo ci può dare una prima suggestione su ciò che è la realtà della presa in carico.

n. utenti in carico	%
Senza risposta	48
Tra 0 e 50	4
Tra 0 e 100	10,4
Tra 100 e 150	21,6
Oltre 150	15,6

Le mancate risposte rappresentano il 48% per cento del campione per cui è difficile azzardare delle ipotesi. Questo ci dice che: la domanda non ha raggiunto l'obiettivo, oppure significa che quasi la metà dei rispondenti non conosce il numero dei propri utenti in carico. Nonostante ciò, il 37% degli assistenti sociali dichiara di avere in carico più di 100 utenti. I dati contenuti nella tabella si commentano da soli. La maggior parte delle ore lavorate sono dedicate alla presa in carico degli utenti anche se il 45% dichiara di spendere almeno 6 ore per altre attività non strettamente legate al rapporto con l'utenza. Le attività in questione sono principalmente: gruppi di lavoro, coordinamento e supervisione del tirocinio.

	Ritiene di operare con autonomia tecnico-professionale?	Quanta difficoltà incontra per operare con autonomia tecnico-professionale?	Si ritiene soddisfatto del suo attuale lavoro?
niente	0,40%	1,20%	1,60%
poco	16,80%	28,80%	22,00%
abbastanza	66,00%	53,60%	64,80%
molto	13,60%	12,40%	8,80%
senza risposta	2,80%	3,20%	2,40%

La maggior parte dei rispondenti dichiara di operare con abbastanza autonomia professionale. Specularmente almeno la metà trova difficoltà ad esercitarla. La soddisfazione nel lavoro non rappresenta di certo particolari picchi rivelatori laddove la maggioranza è abbastanza soddisfatta. Tuttavia quasi il 10 per cento ha un giudizio molto positivo del proprio lavoro.

Sulla "condizione contrattuale" la maggior parte dei rispondenti (86%) lavora per un ente pubblico. Solo il 9% risulta lavorare per un soggetto privato. Del totale circa l'80% risulta lavorare a tempo pieno ed indeterminato. Questo può condurre a due supposizioni contrapposte: o gli assistenti sociali hanno una stabilità lavorativa molto buona, oppure solo chi lavora stabilmente ha avuto la possibilità di frequentare il seminario. I dipendenti delle cooperative sociali, per esempio, hanno avuto molta difficoltà nel farsi riconoscere tale evento formativo. Pochissimi i disoccupati. Questo potrebbe portare alla meno felice delle ipotesi la quale chi è precario si forma con più difficoltà.

Per prendere visione dei dati completi del sondaggio: [www.oaser.it](http://www.oaser.it) alla sezione *Formazione Continua*

## Mozione ASSNASS MOZIONE DEL XXIII CONGRESSO NAZIONALE - AssNAS

L'Associazione Nazionale Assistenti Sociali, riunitasi a Lecce in data 27 e 28 novembre 2010 per il XXIII

Congresso Nazionale dal tema "L'Assistente Sociale professione intellettuale riconfermare la propria identità nell'attuale complessità sociale ed organizzativa",

In considerazione dei contenuti emersi nel Seminario di apertura sul tema "Il sapere di Servizio Sociale specificità ed autonomia di una disciplina scientifica",

Sentita la relazione dei gruppi di lavoro sui seguenti tre temi congressuali:

1. *L'assistente sociale, professione intellettuale e sua specificità nel contesto italiano e internazionale;*

2. *La professione nella complessità sociale ed organizzativa attuale;*

3. *Formazione di base e formazione permanente.*

Nel mentre chiede con forza che le linee programmatiche approvate dal Congresso, che di seguito si elencano, costituiscano il principio ispiratore dell'impegno degli associati, in particolare degli eletti nelle cariche istituzionali dell'Associazione, da perseguire nell'assolvimento delle funzioni cui sono chiamati,

### INDICA

Come assolutamente prioritario il perseguimento dei seguenti obiettivi:

1. *Prosecuzione di tutte le iniziative necessarie per la collocazione della formazione dell'Assistente Sociale alla conclusione di un percorso accademico della durata quinquennale, con la revisione del D.P.R. 328/01 ed inoltre facendo proprio il testo del progetto di legge discusso ed approvato al Congresso che diviene parte integrante della presente mozione.*

2. *Definizione e continuazione delle attività di promozione del settore scientifico-disciplinare autonomo di Servizio Sociale perseguendo tutte le strategie per l'attribuzione delle docenze delle materie istituzionali ad Assistenti Sociali iscritti all'Albo professionale con curriculum scientifico-professionale approfondito verificando altresì la possibilità di recupero del piano formativo del D.M. 30.05.85 a suo tempo emanato come piano formativo di base.*

3. *Promozione e partecipazione attiva dei processi della formazione permanente così come regolamentati dal Consiglio Nazionale, della funzione della supervisione professionale e della documentazione di servizio sociale. In coerenza con la formazione di base del percorso quinquennale, si chiede la revisione della tabella degli eventi formativi emanata dal CNOAS, stralciando dall'elenco l'evento: "Laurea Magistrale", in quanto titolo di formazione di base.*

4. *Continuazione dell'impegno di verifica delle condizioni di lavoro degli Assistenti Sociali nell'ambito delle attuali politiche di welfare, con particolare attenzione ai modelli organizzativi dell'attività professionale che consentano il recepimento della specificità professionale e dei relativi standard operativi.*

5. *Sostegno e valorizzazione della libera professione.*

6. *Valorizzazione dell'intellettualità della professione, rafforzando e promuovendo metodologie di studio e di ricerca sui contenuti dell'operatività con il fine di approfondire l'autonomia professionale.*

7. *Costituzione di un gruppo scientifico allargato ai rappresentanti delle varie organizzazioni professionali finalizzato al confronto sistematizzato per la produzione continua della Scienza del Servizio Sociale.*

8. *Prosecuzione della partecipazione attiva alle iniziative dell'I.F.S.W.*

9. *Attenta vigilanza sulle iniziative parlamentari che potrebbero non recepire le linee programmatiche della professione sulle quali il Congresso si è espresso.*

## **Stralcio dalla Relazione del Presidente Samory al Bilancio di previsione 2011**

**In sintesi il bilancio di previsione 2011, che costituisce l'indirizzo politico dell'Ordine, tiene conto delle seguenti considerazioni:**

- la rilevazione del numero degli iscritti e la necessità di dare continuità all'attività amministrativa istituzionale, su cui il consiglio si è già espresso con il mantenimento della quota dello scorso anno per gli iscritti e per le nuove iscrizioni;
- le considerazioni e le indicazioni emerse dai lavori delle commissioni insediate (commissione deontologia e disciplina, commissione formazione, commissione comunicazione/ascolto, commissione accreditamento);
- le direttive del CNOAS, per la formazione continua e l'organizzazione del programma di approfondimento del codice deontologico, con almeno tre giornate seminariali a favore degli iscritti;
- l'individuazione e la sistemazione della nuova sede e la comunicazione a tutti gli iscritti della maggiore disponibilità di spazi a loro dedicati;
- l'intensificazione degli interventi di sostegno alle Università per promuovere una maggiore presenza di docenze a contratto di professionisti Assistenti Sociali, rinnovo delle convenzioni dei tirocini e vigilanza che si svolgano sotto la supervisione di un AS iscritto all'Ordine, costituire l'elenco degli Assistenti Sociali che si propongono come commissari agli esami di stato, per sostenere una loro preparazione all'importante compito di riconoscimento e vigilanza delle abilità all'esercizio della professione;
- una più penetrante collaborazione con le istituzioni che occupano Assistenti Sociali, per promuovere formazione continua e tutelare la qualità degli interventi;
- una formazione interna per i consiglieri dell'Ordine su temi di maggiore attualità, per comprendere, condividere e riflettere sugli orientamenti e le decisioni più opportune per la professione;

- la partecipazione a Convegni e Workshop, organizzati nel territorio regionale con relazioni mirate a divulgare la cultura del Servizio Sociale per sottolinearne e recuperarne le peculiarità;
- la promozione di attività di consultazione con assemblee ed incontri con gli iscritti per illustrare e approfondire eventuali proposte di modifica del DPR 328/01 in direzione della formazione unica dell'Assistente sociale sui cinque anni con laurea magistrale;
- la promozione di corsi di formazione alla supervisione e master a sostegno della professionalizzazione degli Assistenti Sociali.
- l'individuazione di eventuali esigenze di consulenza professionale, legale, di sostegno organizzativo, o quanto altro gli iscritti propongono o richiedono, e promuovere l'organizzazione di interventi per una risposta non individuale ma con incontri tematici con esperti, allargati a più soggetti, per temi e per territorio.

## **Stralcio dalla Relazione del Presidente Calducci al bilancio consuntivo 2010**

Il Bilancio CONSUNTIVO dell'anno 2010, mette in evidenza quanto si è fatto ed è in corso del programma pluriennale adottato all'avvio di questo Consiglio, principalmente facendo riferimento a 2 questioni fondamentali:

- 1) La formazione continua.
- 2) La nuova sede dell'Ordine.

L'impegno per la formazione continua ha assorbito molte energie, non solo finanziarie, trasversalmente a tutte le commissioni, per certi versi producendo una innovazione nella organizzazione: nel senso di favorire la qualificazione di un impegno nei confronti degli iscritti, orientato a raccogliere le molteplici Istanze nell'ambito dell'aggiornamento professionale.

## ENTRATE

CONTO CODICE	DENOMINAZIONE	EURO	VAL. %
0101	CONTR. ANNUALE ISCRITTI PRESUNTI AL 31.12.10 (131x2020)	264,620,00	
0102	CONTRIBUTO NUOVE ISCRIZIONI PRESUNTE (70x60)	4,500,00	
0103	TASSA DI ISCRIZIONE (50X60)	3,200,00	
0104	CONTRIBUTO ISCRITTI PER TRASFERIMENTO	1,000,00	
	<b>ENTRATE ANNUALI DA ISCRITTI</b>	<b>273.320,00</b>	<b>98,79%</b>
0201	INTERESSI ATTIVI	1,000,00	
	<b>INTERESSI ATTIVI</b>	<b>1.000,00</b>	<b>0,4%</b>
0301	FINANZIAMENTI ENTI E FONDAZIONI - DONAZIONI		
0302	RIMBORSO SPESE RISCOSSIONE DA ISCRITTI (2020X 0,90)	1,818,00	
0303	INTERESSI DI MORA - PENALE	520,00	
0304	RIMBORSI VARI		
0305	SOPRAVVENIENZA ATTIVA		
	<b>ENTRATE DIVERSE</b>	<b>2.338,00</b>	<b>0,8%</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>		<b>276.658,00</b>	

## USCITE

0401	CONTRIBUTO ANNUALE CONSIGLIO NAZIONALE	56,000,00	
	<b>CONSIGLIO NAZIONALE</b>	<b>56.000,00</b>	<b>20,24%</b>
0501	LOCAZ.UFFICIO/SPESE COND.LI	20,000,00	
0502	TELEFONIA	1,500,00	
0503	ENEL	2,000,00	
0504	MANUTENZIONE/RIPARAZIONE/ASSISTENZA TECNICA	1,000,00	
0505	SITO INTERNET/POSTA ELETTRONICA E CERTIFICATA	200,00	
0506	SPESE DI PULIZIA	2,000,00	
0507	TASSA SMALTIMENTO RIFIUTI	400,00	
0508	INTEGRAZIONE ARREDO E STRUMENTAZIONE	3,000,00	
0509	MATER.LE DI CONSUMO/CANCELLERIA	1,300,00	
0510	SPESE POSTALI	2,000,00	
0511	D.LGS. 626 - SICUREZZA - a) Spese mediche	200,00	
0512	D.LGS. 626 - SICUREZZA - b) Estintori	50,00	
	<b>SPESE PER LA SEDE</b>	<b>33.650,00</b>	<b>12,16%</b>
0601	CONSULENZE LEGALI	7,800,00	
0602	CONSULENZA DEL LAVORO	2,500,00	
0603	CONSULENZA CONTABILE	3,000,00	
	<b>SPESE AMMINISTRATIVE E LEGALI</b>	<b>13.300,00</b>	<b>4,81%</b>
0701	STIPENDI	32,000,00	
0702	IRPEF DIPENDENTI	5,500,00	
0703	INAIL/INPS	13,000,00	
0704	IRAP DIPENDENTI	3,540,00	
0705	FONDO T.F.R.ANNO IN CORSO	3,563,00	
0706	FONDO TRATTAMENTI ACCESSORI ANNO IN CORSO	4,000,00	
0707	FORMAZIONE	1,000,00	
0708	BUONI PASTO	1,300,00	
	<b>COSTI PERSONALE</b>	<b>63.903,00</b>	<b>23,10%</b>
0801	GETTONI CONSIGLIERI (al lordo di inps ed irpef)	12,200,00	
0802	GETTONI COMMISSIONI E GRUPPI DI LAVORO	11,880,00	
0803	INDENNITA' DI CARICA al lordo INPS/IRPEF	20,000,00	
0804	COMPENSI COMPONENTI COLLEGIO REVISORI	6,800,00	
0805		0,00	
805	RIMBORSO TRASPORTI CONSIGLIERI	5,500,00	
806	IRAP CONSIGLIERI E REVISORI	4,200,00	
807	PARTECIPAZIONI CONVEGNI/CORSI	2,000,00	
808	PREMI DI ASSICURAZIONE CONSIGLIERI REVISORI TIR. COLL.	3,000,00	
809	SPESE DI RAPPRESENTANZA	800,00	
810	TASSA ANNUALE CUP REGIONALE	1,000,00	
811	TASSA ANNUALE ORDINE GIORNALISTI	100,00	
812	RIMBORSO COLLABORAZIONI VOLONTARIE E CONVENZ.	800,00	
	<b>SPESE ORGANIZZAZIONE ISTITUZIONALE</b>	<b>68.280,00</b>	<b>24,68%</b>
901	NOTIZIARIO	5,000,00	
902	ABBONAMENTI A RIVISTE - LIBRI	200,00	
	<b>FORMAZIONE-FORM.CONTINUA-CONSULENZA-SEMINARI-CONVEGNI-GRUPPI LAVORO</b>	<b>24.500,00</b>	
903		24,500,00	
904	RIMBORSI SPESA GRUPPI DI LAVORO ISCRITTI	500,00	
905	CONSULENZA INFORMATICA - SITO WEB	2,000,00	
906	CONSULTAZIONE E ASSEMBLEE ISCRITTI	4,000,00	
	<b>ATTIVITA' PER GLI ISCRITTI</b>	<b>36.200,00</b>	<b>13,08%</b>
	Spese ed oneri C/C/Bancario	100,00	
	Spese ed oneri C/C/Postale	650,00	
	SPESE PER RISCOSSIONE CREDITI	2,000,00	
	Spese notifiche a iscritti	100,00	
	Sopravvenienza passiva		
	<b>USCITE FINANZIARIE</b>	<b>2.850,00</b>	<b>1,03%</b>
	FONDO DI RISERVA	2,475,00	
	<b>FONDO DI RISERVA</b>	<b>2.475,00</b>	<b>0,00%</b>
<b>TOTALE USCITE</b>		<b>276.658,00</b>	

## QUANTI SIAMO

Assistenti sociali iscritti all'Albo dell'Emilia-Romagna al 31.12.2010						Assistenti sociali iscritti all'Albo dell'Emilia-Romagna al 18.04.2011					
Femmine	1912	Sez. A	673	Sez. B	1239	Femmine	1963	Sez. A	674	Sez. B	1289
Maschi	116	Sez. A	33	Sez. B	83	Maschi	120	Sez. A	33	Sez. B	87
Tot.	<b>2028</b>		706		1322	Tot.	<b>2083</b>		707		1376

## DISTRIBUZIONE PER PROVINCE

Al 31.12.2010

Bologna	n. 540
Ferrara	n. 104
Forlì-Cesena	n. 174
Modena	n. 216
Parma	n. 256
Piacenza	n. 161
Ravenna	n. 150
Reggio Emilia	n. 253
Rimini	n. 136

Al 18.04.2011

Bologna	n. 563
Ferrara	n. 105
Forlì-Cesena	n. 180
Modena	n. 224
Parma	n. 258
Piacenza	n. 163
Ravenna	n. 153
Reggio Emilia	n. 262
Rimini	n. 144

Residenti in altre  
regioni con domicilio  
lavorativo in E-R

n. 29

Residenti in altre  
regioni con domicilio  
lavorativo in E-R

n. 31

## ISCRITTI PER TRASFERIMENTO DAL 06.09.2010 AL 18.04.2011

2488 B RUTIGLIANO	VINCENZA	PUGLIA	2514 B DALL'OLIO	MARIA CRISTINA	UMBRIA
2489 B D'AGOSTINO	ANTONELLA	PUGLIA	2530 B SCHIROSI	GABRIELLA	PUGLIA
2490 B PASSARO	NOEMI	SICILIA	2531 B DE MASI	MARCO	CAMPANIA
2491 B GHEZZI	CHIARA	SICILIA	2532 B VELLI	CHIARA	LAZIO
2497 B ENEI	LUCIA	MARCHE	2533 B FASANO	MARIA ROSARIA	PUGLIA
2498 B BINOSI	FRANCESCA	LOMBARDIA	2534 B MAPPA	DONATELLA	PUGLIA
2501 B D'ANGELO	NADIA	CAMPANIA	2553 B ALESSANDRINI	VALERIA	LOMBARDIA
2502 B IPPOLITO	ANTONIETTA	CALABRIA	2554 B MANCINI	LUCIA	ABRUZZO
2503 B CATINA	SILVIA	LOMBARDIA	2555 B CORSALE	CINZIA CARMELA	SICILIA
2506 B NESTI	CATERINA	TOSCANA	2568 B LOMBARDO	SONIA	SICILIA
2509 B SERRUTO	MARIA	SICILIA	2569 B VERONE	DEBORAH	PUGLIA
2510 B MOGAVERO	MARIA LETIZIA	SICILIA	2570 B CAPOBIANCO	IVANA	LAZIO
2511 B RIGANO	CARMELA	SICILIA	2571 B GIANNETTI	NUNZIATINA	ABRUZZO
2512 B BLANDINO	STEFANIA	SICILIA	2573 A NOTO	CLAUDIA	SICILIA
2513 A STRICCOLI	AURORA	PUGLIA	2574 B TABUSO	AGATA	SICILIA

## ISCRITTI DAL 06.09.2010 AL 18.04.2011

2475	B	TORELLI	LAURA	2526	B	ANDERLINI	SILVIA
2476	B	CRISAFULLI	SABRINA	2527	B	ROSSI	FERNANDA
2477	B	SOLFRINI	ROMINA	2528	B	AIOLFI	MICHELA
2478	B	PAPOTTI	BARBARA	2529	A	CAROLINGI	VANESSA
2479	B	BOLDRIN	MARGHERITA	2535	B	DIAFERIO	ILENIA
2480	B	TRAPANI	LAURA	2536	B	ANDREOLI	FEDERICA
2481	B	BASSI	VERONICA	2537	A	FERRARI	ELENA
2482	B	CAMPANA	VERONICA	2538	B	BEGGI	FEDERICA
2483	B	STEFANINI	FRANCESCA	2539	B	MUSETTI	CARLOTTA
2484	B	LIVADARIU	DANIELA	2540	B	CASSIOLI	BARBARA
2485	B	LORENZONI	SANDRA	2541	B	CARLUCCI	MARCO
2486	B	MORINI	MARTINA	2542	B	PLACUZZI	GIULIA
2487	A	BONUCCHI	ANNA	2543	B	MARISALDI	GIULIA
2492	B	ARDIZZONI	GLORIA	2544	B	MAZZUCA	FIGIELLA
2493	B	MARTIGNANI	CHIARA	2545	B	LIVERI	ALESSANDRA
2494	B	BACILIERI	SILVIA	2546	B	CANNARSA	LAURA
2495	B	RIMONDI	LINDA	2547	B	ARDANESE	VALENTINA
2496	B	STURZA	DANIELA	2548	B	PORTOLANO	MARTINA
2499	B	CHECCHIN	CHIARA	2549	B	MACCARONE	FEDERICA
2500	B	TADDIA	SARA	2550	B	FIGUS	FRANESCA
2504	B	MUSCA	ENZA	2551	A	CAPPA	CARMINE
2505	B	CUSCHERA	MADDALENA	2552	B	POLAZZI	PAOLA
2507	A	GABELLA	CECILIA	2556	B	PAVAN	EMILIE
2508	B	BARISON	MICHELA MARIA	2557	B	FOCHERINI	GABRIELLA
2515	B	VIVA VIVA	VALENTINA	2558	B	CALEFFI	ILARIA
2516	B	GRANDI	CHIARA	2559	B	AZZOLINI	SARA
2517	B	PALAZZOLO	FEDERICA	2560	B	MARTINI	ROBERTA
2518	B	SCIASCIA	MARIA ELENA	2561	B	POGGI	ELISA
2519	B	SAVELLONI	FABIANA SILVANA	2562	B	DE LUCA	GENNY
2520	B	ZONI	FRANCESCO	2563	B	MASOTTI	SILVIA
2521	B	ZAPPOLI	GIANNI	2564	B	KADILLI	ERIOLO
2522	B	SALIERI	ERIKA	2565	B	RUSSO	ANGELA MARIA
2523	B	MANTOVANI	MARIA CARLA	2566	B	LAMA	ISABELLA
2524	B	CUOGHI	SARA	2567	B	LIMA	MARIA ROSARIA
2525	B	PADULA	MARIA	2572	B	MONTANARI	LETIZIA

## PASSAGGI IN SEZIONE A

A	BACCARO MARINA	DAL 16.07.2010	A	VIVOLA FEDERICA	DAL 31.12.2010
A	GALLANI DAVIDE	DAL 19.07.2010	A	HAXHIU ILDIKENA	DAL 19.01.2011
A	GIACOPIZZI SARA	DAL 22.07.2010	A	LONGAGNANI SARA	DAL 09.02.2011
A	SORTINO ASTRID	DAL 27.12.2010			

## CANCELLAZIONI DAL 06.09.2010 AL 18.04.2011

911	A	TRAPANESE	BARBARA	213	A	CANNOLICCHIO	ANNA MARIA
759	A	RAGGI	FLORIANA	1439	B	LUSETTI	PIER LUIGI
658	A	NICOLI	GIOVANNA	1346	B	PILATI	ELISABETTA
1504	B	CONCARI	BARBARA <small>TRASFERITA IN TOSCANA</small>	396	A	FRANGINI	SUSANNA
2126	B	CONGIAS	FABIOLA TIZIANA <small>TRASFERITA IN LOMBARDIA</small>	1574	B	ISOLA	LUCIA
1194	B	CATINELLA	GABRIELLA	1539	B	BINACCHI	LAURA
169	B	BRIGHITTINI	ANTONietta	1506	B	SURDO	SABRINA
402	A	FURLOTTI	ROSARIA	533	A	MAGAGNI	M. CRISTINA
2190	B	BRIGANTI	ALICE	787	A	ROMANINI	M.TERESA
1990	B	ESPANA ALVAREZ	JOSEFA	1655	A	CESTAROLLO	SILVIA
1779	B	BARALDI	PATRIZIA	2023	B	CIUFFI	VERONICA
563	A	MARCHETTI	DONATELLA	906	A	TORREGGIANI	MARA
1007	B	CORTESI	MARIA GRAZIA	1289	B	BOCCONI	SAMANTA
1687	A	ROSSI	ELENA <small>TRASFERITA IN FRIULI VENEZIA GIULIA</small>	2350	B	LONGU	ROBERTA
2136	B	CUTTONE	MARCELLA <small>TRASFERITA IN SICILIA</small>	1335	B	SOGLIA	MARISA
1388	B	BALDINI	FABIANA <small>TRASFERITA NEL LAZIO</small>	34	A	ARTIOLI	PAOLA
1123	B	ZUCCHINI	MASSIMO	2159	B	CANNELLA	ILARIA <small>TRASFERITA NELLE MARCHE</small>
469	A	GRECO	SALVINA	2446	B	BATTAGLIA	VALERIA <small>TRASFERITA IN PIEMONTE</small>
470	A	GREGORI	MARIA ELENA	436	A	GESSAROLI	PAOLA
479	A	GROSSI	ELEONORA	17	A	ANARDI	LUISA
1123	B	PRESEPI	GIOVANNA	683	A	PAPANI	PIERINA
1999	B	BIANCONCINI	MONICA	1965	B	ROSSI	ILARIA <small>TRASFERITA IN LOMBARDIA</small>
1069	A	GIALLOMBARDO	ANTONELLA				

## COMUNICAZIONI PER GLI ISCRITTI

### A cura di Giovanna Giallombardo

Ai sensi del DPR n. 642/1972, alle richieste di iscrizione, cancellazione, trasferimento, certificati e iscrizione in sez.A va applicata **la marca da bollo di €14,62.**

Le richieste di cancellazione dall'Albo devono pervenire alla sede dell'Ordine **entro il 31 dicembre di ogni anno** (farà fede il timbro postale), in caso contrario dovrà essere attribuito l'intero contributo relativo all'anno entrante.

Si prega di comunicare in forma scritta tempestivamente alla segreteria le eventuali variazioni di residenza.

Gli orari di apertura al pubblico della Segreteria sono:

- **MERCOLEDI' DALLE 10,00 ALLE 13,00 E DALLE 15,00 ALLE 17,00**
- **GIOVEDI' DALLE 15,00 ALLE 17,00**
- **VENERDI' DALLE 10,00 ALLE 13,00**

La comunità professionale è rappresentata istituzionalmente dall'Ordine.

La professione si esprime altresì in associazioni che contribuiscono ad alimentare la riflessione e la conoscenza sul servizio sociale tra cui:

AIDOSS – Associazione Italiana dei Docenti di Servizio Sociale – [www.aidoss.org](http://www.aidoss.org)  
ASSNAS – Associazione Nazionale Assistenti Sociali – [www.assnas.it](http://www.assnas.it)  
CESDISS – Centro Studi di Servizio Sociale – [www.cesdiss.org](http://www.cesdiss.org)  
SOCIALIA – Società Scientifica e Promozione Sociale – [www.socialia.org](http://www.socialia.org)  
SUNASS – Sindacato Unitario Assistenti Sociali – [www.sunas.it](http://www.sunas.it)

Inoltre:

Fondazione EISS – Ente Italiano di Servizio Sociale – [www.eiss.it](http://www.eiss.it)  
ISTISS – Istituto Italiano di Servizio Sociale  
Fondazione Emanuela Zancan – [www.fondazionezancan.it](http://www.fondazionezancan.it)  
SOSTOSS Società per la storia del Servizio Sociale – [www.sostoss.it](http://www.sostoss.it)

## Chiusura estiva

**L'Ufficio resterà chiuso dal 8 al 19 agosto 2011.**

Chi avesse urgenza di contattare l'Ordine può inviare un messaggio di posta elettronica all'indirizzo [segreteria@oaser.it](mailto:segreteria@oaser.it), indicando il proprio nominativo e recapito; provvederemo a contattarvi appena possibile.

**IL NOTIZIARIO**  
N°1 del 2011

**Editore: Ordine Assistenti Sociali Emilia Romagna**  
**Direttore Responsabile: Roberto Calbucci**  
**Aut. Trib. Bologna n° 7222 del 24-05-2002**

**Redazione notiziario: Ordine Assistenti Sociali**  
**Regione Emilia Romagna**  
**Via Marconi 47, 40122 Bologna**  
**tel/fax 051 271242**

**Email: [segreteria@oaser.it](mailto:segreteria@oaser.it)**

**Sito internet: [www.oaser.it](http://www.oaser.it)**

**Proprietà: Ordine Assistenti Sociali**  
**Regione Emilia Romagna**

**Progetto grafico e Stampa: "Il profumo delle Parole" Tipografia**  
**presso la Casa Circondariale di Bologna**  
**Via del Fonditore n. 16 - 40138 Bologna**

**Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2**  
**Comma 20/B – legge 662/96 Aut. D. C. I. Regione E.R.**